






Credito e imprese Incontro in Assolombarda: «Se ci fossero ancora gli istituti pubblici avrebbero fatto diversamente»

Tremonti: banche, in Italia due monopolisti

«Lontane dal territorio». «Avete voluto le privatizzazioni? Ecco i risultati»

I bond del Tesoro e le imprese

					8,5% Interessi da versare
destinati dal governo all'operazione	Monte dei Paschi di Siena (ter in corso)	Banco Popolare	Banca Popolare di Milano	Credito Valtellinese	30/6/2013 Scadenza entro cui devono essere rimborsati
10 miliardi	1,9 miliardi	1,45 miliardi	500 miliardi	200 miliardi	

D'ARCO

MILANO — Un affondo, l'ennesimo, verso le superbanche: le due maggiori — leggi Intesa e Unicredit — «sono due giganti monopolisti lontani dal territorio», ben diversi «dalle grandi Bin» di un tempo. Una stoccata — ma qui c'è più sarcasmo che contrapposizione — a Confindustria: che chiede l'abolizione dell'Irap, e magari non ha torto, però lo fa citando tra gli esempi la Francia, «e mi limito a dire che la Francia l'Irap non ce l'ha. Mi spiegate come fa a tagliare un'imposta che non c'è? Peggio: ne introdurrà altre tre». Voilà: Giulio Tremonti. È ospite di Assolombarda, il suo *grand tour* nell'universo imprenditoriale del Nord non può non toccare, dopo le tappe tra gli «invisibili» piccoli e medi cari alla Lega, la più potente delle associazioni territoriali italiane. Quella che ha dentro tutti: le piccole e medie aziende, appunto, ma anche i colossi. Il privato e il pubblico. Anzi proprio dal pubblico, dal mondo Eni, arriva il nuovo presidente. Su Alberto Meomartini in via Pantano avevano sfiorato la spaccatura. Niente da dire sulla persona: era il suo profilo di manager «di Stato», per quanto di un gruppo quotato in Borsa, il responsabile di parecchi mal di pancia. Rientrati, si direbbe. Almeno a giudicare dall'accoglienza riservata ieri al ministro dell'Economia.

Meomartini invita Tremonti — reduce da una nuova puntata tra le piccole e medie imprese: convegno Milano con Umberto Bossi, in mattinata, dopo Vergiate venerdì sera — a incontrare il direttivo dell'associazione. Due ore ad ascoltare le ra-

gioni degli industriali milanesi e le analisi di Alberto Quadrio Curzi e Marco Fortis (elogiati dal ministro, che si toglie un altro sassolino: «Non è vero che non ho interesse per gli economisti, in loro e nella Fondazione Edison ho fiducia»).

Molte le convergenze. Uno, soprattutto, l'affondo. Sempre in direzione banche. E sempre sullo stesso nodo: il no a quei bond che «vi prego di non chiamare con il mio nome, sono bond governativi». Fondi che, insiste, «dovevano servire alle imprese». Interesse nazionale? Mettiamola così. E diciamo che «fino a settembre tutti li volevano, poi... La verità è che una volta c'erano le Bin», la Comit, il Credito Italiano, il Banco di Roma: «Avrebbero fatto diversamente — ripete — e mi sembra andassero molto bene». Gli risponde, indirettamente, il presidente della Fondazione Cariplo Giuseppe Guzzetti: «Non è vero che le banche non danno credito. Parlo per Intesa: con le piccole imprese, e con le associazioni, fa accordi ogni giorno». Tremonti non ne è convinto. E bacchetta ancora. «Avete voluto il libero mercato? Le privatizzazioni? Ecco i risultati». In banca, ma pure con le bollette e le tariffe «Enel, Telecom, Autostrade». Altro che prendersela con il governo: «Vi do l'indirizzo: rivolgetevi agli ingegneri dell'industria e della finanza».

Raffaella Polato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bin

Banche d'interesse nazionale. Comit, Credit e Banco di Roma. Controllate dall'Iri e privatizzate negli Anni 90

